

Con il patrocinio di:

Parco Naturale Piemontese Valle del Ticino - Villa Pichetta CAMERI
Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino - Pontevecchio MAGENTA

e la collaborazione di:

Associazione Amici del Ticino
Biblioteca Comunale di Galliate
Gruppo Storico Archeologico Galliatese
Legambiente Galliate - Circolo Sette Fontane

Progetto editoriale e realizzazione grafica:

Gruppo Dialettale Galliatese

Fotografie:

Archivio Parco Naturale Valle del Ticino
Archivio Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino
Gianni Belletti, Eraldo Bocca, Norino Canovi, Roberto Castrovinci,
Toni Farina, Marisa Fonio, Mauro Gavinelli, Pietro Gualdoni,
Giovanni Liberini, Roberto Mereta, Giuseppe Mossina

Elaborazioni fotografiche:

Elena Di Giovanni

Copertina e icone:

Raffaella Castagna

Disegni botanici:

Elio Bozzola (*Belio*)

Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo libro
in particolare i guardiaparco Roberto Castrovinci e Giuseppe Mossina
per il prezioso aiuto

Proprietà letteraria, artistica, tecnica riservata

© 2011 Gruppo Dialettale Galliatese

Gruppo Dialettale Galliatese

Via Matteotti 12/B

28066 GALLIATE

dialetto.gal@libero.it

Per informazioni sulle pubblicazioni del Gruppo Dialettale Galliatese:
sito internet [http: //www.verdeazzurra.it/dialettale](http://www.verdeazzurra.it/dialettale)

Il Gruppo Dialettale Galliatese è un'Associazione senza fini di lucro,
iscritta nel Registro Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato.

Per la sua attività si avvale anche del contributo finanziario
della Regione Piemonte (L.R. n. 26/1990)



GRUPPO DIALETTALE GALLIATESE

GLI ALBERI NEL PARCO DEL TICINO



Sviluppo Sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente,
qualità della vita

*I sòr'uncô i sintê,
pa,
là 'giò 'nt'a Vala,
in mèş di bôşchi, 'drê i länchi,
ca ti minémm 'a catè müghèti,
par fungi, a pischè,
e 'sinti j üsci 'cantè.*

ANTONIO GARZULANO

Forse qualcuno, leggendo il titolo del nuovo volume, potrebbe esclamare: “Ancora un altro libro sugli alberi!”.

Sono, infatti, passati più di vent’anni dal 1988, anno in cui il Gruppo Dialettale pubblicò il *Bestiario ed Erbario popolare*, opera con la quale l’Associazione aveva dichiarato il proprio amore per la natura. Questo sentimento viene oggi riaffermato con *Gli alberi nel Parco del Ticino*.

In realtà il *Bestiario* aveva un’impostazione editoriale completamente diversa. Innanzitutto dal punto di vista del formato: si trattava di un librone di 730 pagine! In secondo luogo era rivolto ad un pubblico adulto: all’interno del tomo erano presenti poche immagini, si concedeva largo spazio alla linguistica, all’etimologia e alla parola dialettale. La base botanica del *Bestiario* era uno studio del naturalista G. Abba (*Contributo alla flora della sponda piemontese del Ticino*) pubblicato nel 1981 sulla “Rivista Piemontese di Storia Naturale”.

Vent’anni sono tanti, specialmente questi ultimi: nel bosco alcune specie sono scomparse, mentre altre hanno preso il sopravvento.

I boschi nei Comuni posti lungo il corso del Ticino, da Cameri a Cerano, sono stati per secoli una risorsa: dapprima riserva di caccia dei duchi di Milano, grazie all’abbondanza di daini, caprioli cervi, volpi, lupi e cinghiali; poi beni delle Comunità locali.

Nella seconda metà del XIX secolo i Comuni iniziarono ad alienare le loro proprietà boschive, generalmente vendute in lotti di esigue dimensioni per favorire i piccoli proprietari terrieri.

Allora il bosco era una ricchezza: forniva legname per costruire gli attrezzi da lavoro, per scaldare la casa, per cucinare il cibo; con le foglie del sottobosco si produceva lo stallatico, ottimo fertilizzante naturale; i fiori e i frutti che vi crescevano servivano per curare alcune malattie. Il bosco era, insomma, un autentico patrimonio da tramandare di padre in figlio.

Anche il dialetto è una preziosa ricchezza, un ponte tra il passato che rischia di scomparire ed il presente, nel quale la tradizione orale è ormai un lontano ricordo. Ecco l’importanza di riportare all’interno dei libri le testimonianze e i ricordi che fanno parte del patrimonio culturale locale.

Gli alberi nel Parco del Ticino vuole essere una guida per i ragazzi, uno stimolo ad addentrarsi nel bosco per scoprire la ricchezza di quell'ambiente e per imparare ad ascoltare il respiro della natura. Nell'elenco delle specie trattate abbiamo inserito gli alberi e gli alberelli presenti nel Parco del Ticino (indigeni o naturalizzati) ed entrati nella nostra tradizione per la loro rilevanza economica, culturale e paesaggistica.

Il testo è arricchito da molte immagini, soprattutto di quei particolari (corteccia, foglia, fiore e frutto) che permetteranno al nostro piccolo lettore di individuare con sicurezza le varie specie arboree. Ma il libro vuole essere anche un aiuto per genitori e nonni; essi potranno rispondere con cognizione alle domande dei bambini, sempre curiosi di conoscere: in particolare offrendo l'opportunità di passare dal generico "albero", al termine specifico farnia, olmo, carpino... Solo rispondendo in modo esauriente alle loro domande, potremo alimentare la voglia di apprendere e stimolare la loro fantasia.

Questo libro non ha comunque la pretesa di essere un esauriente testo scientifico, ma vuole semplicemente fornire una guida compilata da bravi dilettanti.

Buona lettura... e buone passeggiate!

Gruppo Dialettale Galliatese

Nell'ormai lontano 1978 in Piemonte nasceva il Parco Naturale della Valle del Ticino, grazie ad una legge di iniziativa popolare che rifletteva l'interesse e l'amore delle genti del Fiume Azzurro per le acque, il patrimonio floro-faunistico, la storia, le tradizioni e la cultura del proprio territorio. La nascita dell'area protetta concretizzava l'esigenza di tutelare il futuro del fiume e dell'ambiente circostante e coronava un lungo lavoro di sensibilizzazione e ricerca condotto dalla fine degli anni sessanta. Già dai primi suoi passi il Parco dedicava parte delle proprie energie all'educazione ambientale, nella convinzione che avvicinare i giovani alla conoscenza della natura del territorio in cui vivono può guidarli sulla via virtuosa del rispetto dell'ambiente e di una corretta gestione delle risorse.

Nello stesso 1978 vedeva la luce la prima corposa pubblicazione del Gruppo Dialettale Galliatese, il primo volume della trilogia *Gajà spitascià*, dedicata al dialetto, alla storia, alle tradizioni e al folclore di uno degli undici comuni del Parco. Come il Parco del Ticino anche questa pubblicazione era frutto dell'interesse, dell'amore e di intense ricerche per poter raccogliere, documentare, far conoscere e preservare un patrimonio con radici antichissime e profonde. E come il Parco anche il Gruppo Dialettale, con i libri e poi con incontri nella scuola, rivolgeva la propria attenzione ai giovani, per far loro conoscere lingua e cultura di un mondo contadino ormai prossimo a scomparire.

Dieci anni dopo, con la pubblicazione del *Bestiario ed Erbario popolare – il Medio Ticino*, la natura del Parco diveniva protagonista di un'opera del Gruppo Dialettale, ancora oggi preziosa per la conoscenza del territorio del fiume.

Nel corso di questi trent'anni un impegno parallelo nel conseguimento di obiettivi simili ha portato il Parco e il Gruppo Dialettale ad affrontare cambiamenti e situazioni sempre nuove: per l'Ente come per il Gruppo galliatese progetti e pubblicazioni richiedono un costante rinnovamento e miglioramento.

Con entusiasmo il Parco ha quindi contribuito alla realizzazione di questo nuovo volume, dedicato agli alberi del Ticino e destinato ai

più piccoli, nella speranza che le descrizioni, le notizie, le belle immagini e i disegni che racchiude contribuiscano a trasmettere l'amore per il Ticino e la sua natura, fonte di una migliore qualità della vita per tutti noi, piccoli e grandi.

dott. Pietro Mocchetto

Presidente del Parco Naturale della Valle del Ticino

Nel mondo vegetale, gli alberi sono sicuramente le più complesse manifestazioni che non finiranno mai di stupire chi li osserva per la loro estrema varietà. Che siano isolati oppure riuniti in associazioni boschive il loro fascino è immutabile.

Le sequoie, le più grandi piante esistenti, ci mostrano che gli alberi sono anche i più imponenti esseri viventi. Le 1385 tonnellate del *generale Sherman* superano di gran lunga le modeste 180 tonnellate della balenottera azzurra, l'animale più massiccio mai esistito.

Esistono inoltre alberi che hanno età di migliaia di anni, come alcuni oleastri, castagni, tassi e pini (il Matusalemme degli alberi non clonali è un *Pinus longaeva* che in Nevada pare abbia circa 4800 anni). Questo significa che hanno visto sorgere e tramontare le maggiori civiltà e si può presumere che, se non li sterminiamo prima, qualcuno di essi assisterà al tramonto anche della nostra o, quanto meno, alle sue profonde trasformazioni.

Non meritano rispetto almeno per tutto questo? E, poiché il rispetto nasce dalla conoscenza, qual è il modo migliore di rispettarli se non conoscerli?

Per conoscere, bisogna, però, imparare a osservare.

Il nostro legame con gli alberi è sicuramente ancestrale e in fondo tutti li amiamo tanto da non riuscire a rimanere indifferenti di fronte alle sofferenze che patiscono ogni giorno, nei viali e nelle strade delle nostre città, per l'inquinamento che, non di rado, li conduce a morte precoce.

I parchi urbani ospitano alberi di ogni dimensione, età e tipo: alcuni sono esotici e le loro caratteristiche ci parlano di altri climi, di paesaggi che, magari, abbiamo visto solo in qualche illustrazione; altri sono spontanei nel nostro paese, ma non sempre a "portata di mano" e spesso poco noti: sostare sotto la loro chioma per godere della loro ombra o per respirare un po' di salutare ossigeno, soffermandosi ad osservarli, consente anche di imparare a non considerarli tutti uguali.

Conoscere un luogo e gli elementi che lo caratterizzano, cominciando dagli alberi, ripaga della fatica di dover raggiungere il loro ambiente naturale e permette di goderne appieno.

La conoscenza porta al rispetto e alle piante dobbiamo rispetto anche per salvaguardare noi stessi. Ormai nessuno può ignorare che le piante hanno un ruolo essenziale nell'ecosistema-terra e che sono indispensabili alla nostra stessa sopravvivenza.

Questo libro si pone l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari a una migliore conoscenza di alcuni alberi e di alcuni arbusti del parco del Ticino. La maggior parte sono originari del territorio, altri sono esotici ma si sono naturalizzati, adattandosi alle condizioni locali come l'ailanto, la robinia, i gelsi o il pino strobo.

A tutti è stata dedicata una scheda che li descrive in modo efficace per permettere anche ai profani di riconoscerli agevolmente. Non mancano le voci dialettali e le curiosità, memoria di tradizioni indimenticabili, tramandate di generazione in generazione.

Dino Ticli*

** Docente di Scienze in un liceo e collaboratore di un museo di storia naturale, è conosciuto scrittore di numerosi romanzi per ragazzi e opere di divulgazione, in cui combina abilità letteraria e competenza scientifica.*